

In cerca di futuro. Studenti stranieri in una scuola che cambia.

*Non cresce una città se non vi sono relazioni di amicizia.
Aristotele.*

Introduzione

I pensieri e le riflessioni di **Fatima**, una dei tanti alunni stranieri di seconda generazione, nati in Italia o residenti da tanti anni, risultano per molti versi paradigmatici degli stati d'animo e delle situazioni di incertezza e di fragilità di tanti giovani stranieri che si trovano a vivere tra due mondi, tra due culture, non sentendosi più parte della società di provenienza dei loro genitori ma non sentendosi ancora completamente inseriti nella società di destinazione.

Tentiamo allora di capire, alla luce delle esperienze realizzate nelle scuole fino ad oggi, quali risposte potremmo dare alle tante Fatima presenti ogni giorno sui banchi di scuola per costruire la migliore scuola possibile per tutti e per ciascuno.

I dati e le previsioni

Innanzitutto proviamo a delineare l'**entità dei flussi immigratori**, che hanno un'ovvia ricaduta sulla tipologia delle nostre classi

Nel **1991** sbarcarono in Italia oltre 250mila immigrati stranieri. In poche settimane l'Italia si è trovata ad affrontare un'imponente ondata migratoria, predisponendo un altrettanto imponente sistema di accoglienza.

Nel **2012** sono stati 16.000 i nuovi arrivi, per lo più a seguito dei ricongiungimenti familiari. Il **saldo migratorio complessivo è però negativo**, in quanto nello stesso anno sono stati oltre 50.000 gli italiani che hanno preso la strada di altri paesi, riportandoci ai tempi in cui l'Italia era una paese di emigrazione.

Nel **2065**, secondo previsioni demografiche dell'Istat di lungo periodo, vi saranno in Italia all'incirca gli stessi abitanti che vi sono ora, circa 60-61 milioni, ma cambierà radicalmente la proporzione tra italiani e stranieri, che **arriverà al 25%**, rispetto all'attuale 8,4%. In questo trend, l'**Emilia Romagna** è già arrivata al 15,3% configurandosi come la prima regione in Italia per presenza di stranieri.

Di conseguenza, anche senza più tanti nuovi arrivi dall'estero, la presenza degli alunni stranieri nelle scuole è e sarà sempre più destinata ad aumentare e a crescere nel tempo. Di quanto? Gli alunni stranieri nelle scuole italiane, che attualmente ammontano a **755.939** su 8.960.166 studenti totali, pari all'8,4% (fonte annuario statistico Miur a.s. 2011-12), aumentano con un trend di circa **70.000 persone ogni anno**. Più a seguito dell'**ingresso nei percorsi scolastici dei bambini nati in Italia** che per il flusso dei nuovi arrivati, che non superano ormai solo l'8% del totale degli alunni stranieri.

Anche in relazione alle presenze degli alunni stranieri in classe, la provincia di Modena, con un percentuale del 16,6% che sfiora il 20% nelle scuole primarie, ci proietta **in avanti di 10 anni**

rispetto a quella che sarà la scuola e l'Italia di domani. In altre parole, noi stiamo prefigurando la società e la scuola del futuro ed abbiamo la responsabilità di proporre politiche e proposte virtuose sull'integrazione culturale in quanto fungiamo, per così dire, da apripista rispetto ad altri territori e ad altre regioni. Merita, quindi, delineare le tappe che ci hanno visti protagonisti ieri per affrontare le sfide dell'accoglienza e dell'integrazione, oggi per porre le basi per una compiuta inclusione sociale.

Dall'accoglienza all'integrazione

Sono ormai **passati vent'anni** da quando i primi ingressi in classe di bambini diversi per storia, colore della pelle, nazionalità e religione hanno cominciato a interrogare e a proporre le differenze come un ingrediente quotidiano dell'incontro educativo, sollecitandoci a valorizzare la storia di ciascuno.

Nella **prima fase**, relativa agli anni novanta, i bambini e i ragazzi stranieri erano ancora **in numero limitato**, quasi tutti erano nati altrove e sono giunti per ricongiungersi ai genitori. In quegli anni la parola d'ordine era **accoglienza**, con un atteggiamento di apertura e curiosità. Era il tempo in cui attorno ai nuovi alunni si spendevano domande, talvolta un po' folcloristiche, sugli aspetti della loro cultura e delle loro tradizioni, spinti dalla curiosità e dal desiderio di conoscersi.

Occorre sottolineare come fin da subito la scuola italiana si sia orientata a inserire gli alunni di cittadinanza non italiana nella scuola comune, **all'interno delle normali classi scolastiche**, evitando la costruzione di luoghi di apprendimento separati, diversamente da quanto avvenuto in altri Paesi e in continuità con precedenti scelte della scuola italiana per l'accoglienza di varie forme di diversità (pensiamo alle differenze di genere, agli alunni diversamente abili, all'eterogeneità di provenienza sociale con un pensiero alla scuola per tutti di don Lorenzo Milani).

Nella **seconda fase**, a partire dal Duemila, il numero degli alunni e il ritmo di crescita sono diventati via via più consistenti, i volti e le storie personali tendono a confondersi nel gruppo sempre più numeroso di alunni stranieri e gli stranieri **iniziano ad essere rappresentati in blocco come un "problema"** dalle molte sfaccettature: dalla scelta iniziale (in quale classe inserirli?), di comunicazione (in quale lingua comunicare?), di gestione organizzativa (dove trovare le risorse per le attività di alfabetizzazione?), di didattica (in che modo insegnare, quali contenuti disciplinari proporre per adattare il programma?) Al centro dell'attenzione vi è il **tema dell'integrazione, considerata soprattutto nella sua dimensione linguistica**, legata appunto all'insegnamento dell'italiano L2, come seconda lingua, su cui si sono andate concentrando le maggiori risorse. Idea centrale di questo periodo è che **l'acquisizione e l'apprendimento dell'italiano** rappresenta una componente essenziale del processo di integrazione: costituisce la condizione di base per capire ed essere capiti, per partecipare e sentirsi parte della comunità, scolastica e non.

Il laboratorio Paroliamo

Nel corso degli anni, la presenza degli alunni stranieri è diventata quindi un dato di fatto ormai strutturale del nostro sistema scolastico. Per la verità **più in certe scuole rispetto ad altre**, come ben si può vedere anche a Modena a causa in primo luogo delle caratteristiche residenziali e demografiche di qualche quartiere rispetto ad altri ma anche, non possiamo nascondere, ad una certa attenzione da parte delle famiglie italiane ad evitare determinate scuole segnalate come "con troppi stranieri".

Proprio nelle due scuole primarie modenesi con la maggior percentuale di alunni stranieri, la Cittadella e le Collodi, hanno preso il via nel 2009 le attività del **laboratorio Paroliamo** che, grazie al prezioso contributo di Confindustria e del Comune di Modena, hanno consentito di potenziare **l'apprendimento della lingua italiana** da parte degli alunni stranieri neo arrivati ed hanno consentito contemporaneamente di lavorare per **l'integrazione e per la coesione sociale**, accompagnando centinaia di alunni stranieri nel corso di questi anni ad un più compiuto inserimento nei percorsi scolastici ma anche nella società modenese, rendendo la scuola un luogo

di incontro tra bambini e ragazzi e l'ambito privilegiato per apprendere insieme una cittadinanza responsabile, vissuta nella pluralità.

I risultati degli apprendimenti

Di fronte alla preoccupazione di quanti intravedono alcuni rischi legati alla concentrazione delle presenze in singole scuole e territori e vivono il timore che le scuole con tanti alunni stranieri possano diventare scuole meno qualificate, intendiamo rispondere presentando i **dati oggettivi** relativi ai risultati sugli apprendimenti di italiano e di matematica degli alunni di seconda e quinta elementare raccolti durante le **prove Invalsi dell'a.s. 2011-12**.

Come è possibile notare dalle tabelle, all'interno del Sesto Circolo didattico, a cui fanno riferimento i dati, **tutti gli alunni beneficiano della presenza degli alunni stranieri** e di una didattica attenta alla centralità dell'alunno, in grado di coglierne i bisogni e rispondere al meglio ai loro ritmi di apprendimento. La presenza dei minori stranieri funziona quindi da **evidenziatore di sfide** che comunque la scuola italiana dovrebbe affrontare anche in assenza di stranieri. Possiamo quindi ben dire che la presenza di alunni stranieri possa essere davvero **un'opportunità e un'occasione di cambiamento per tutta la scuola**, se essa è ben attrezzata in termini di risorse e di competenze di personale orientato ad una didattica aperta, innovativa e abilmente diversificabile per gruppi di livello.

La scommessa dell'inclusione

Oggi le **diffidenze che abitano la scuola** hanno oggi a che fare sempre più con la storia di ciascuno, le condizioni economiche, le tracce culturali e l'identità plurale. Ecco allora che da un'attenzione alla specificità dei bisogni occorre passare a una **proposta inclusiva che riguardi tutti**, dal momento che insegnare e apprendere in una classe multiculturale è e sarà sempre più la cornice concreta dell'incontro educativo.

Risulta quindi necessario **inaugurare una nuova fase per la scuola che verrà, quella dell'inclusione**, che integri quanto è stato pensato e fatto negli anni, ma che **proponga uno sguardo nuovo**, più consapevole dei cambiamenti, dei temi e delle domande ancora aperte.

Una fase in cui si passa da una situazione di integrazione degli immigrati a un **orizzonte d'inclusione**, per vivere insieme, uguali e diversi, in pari dignità. Una **scuola che include** deve dotarsi di attenzioni che mettano tutti i bambini nella condizione di apprendere dalla diversità e di vivere insieme con curiosità e rispetto.

Realizzare una scuola inclusiva significa non limitarsi soltanto ad organizzare strategie di integrazione degli alunni immigrati o misure compensatorie di carattere speciale. Vuol dire piuttosto **assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola** nel pluralismo, come occasione privilegiata di apertura a tutte le differenze (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica).

In una scuola inclusiva **l'educazione è interculturale o non è educazione**. Coniugare insieme l'unità e la diversità, prestare attenzione ai bisogni specifici e ai percorsi di apprendimento comuni, garantire la qualità per tutti con risorse che si fanno sempre più limitate, creare contesti educativi in cui tutti e ciascuno imparino a diventare cittadini insieme, sono alcune delle sfide della scuola di oggi.

Questa spero sia sempre l'orizzonte di riferimento che orienta il cammino dei docenti modenesi per costruire il volto migliore possibile per la scuola di oggi e per l'Italia di domani.

Bibliografia

Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, **La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri**, 2007.

Graziella Favaro, ***A scuola nessuno è straniero. Insegnare e apprendere nella scuola multiculturale***, Giunti Scuola, 2011.

Caritas Migrantes, ***22° Dossier Statistico Immigrazione 2012***.

6° Circolo didattico di Modena, **risultati Invalsi sugli apprendimenti a.s. 2011-2012**.